
La Festa si apre al mondo

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Qualità e divertimento, leggerezza e amore nei film presentati a Roma

Fa impressione rivedere **Gruppo di famiglia in un interno, di Visconti**, anno 1974, restaurato splendidamente (e costosamente), in omaggio al grande costumista **Piero Tosi**, da poco scomparso. Un film ancora di stringente attualità nel suo **pessimismo odorante di morte**, com'è spesso nel regista, di smarrimento di giovani e adulti, eppure desiderosi di amore. La raffinatezza talora è esangue, ma **l'interpretazione di Burt Lancaster e di Silvana Magano è da capogiro**. Una lezione per i giovani registi nostrani, come **Guido Lombardi di cui si è visto *Il ladro di giovani***. Storia di un ex carcerato (Riccardo **Scamarcio**) che viaggia con l'undicenne Salvo verso Bari, portando un carico di coca. Storia di formazione reciproca, del piccolo che si fa adulto e dell'uomo che diventa padre, con un finale tragico nel consueto **stile vendicativo** "meridionale". Ben recitato e girato, paga una tematica già nota e che avrebbe avuto bisogno di uno slancio creativo ed originale maggiore, ossia di un sentimento più "vissuto", oltre che raccontato. Qualità che non manca a **The Farewell** (Cina, Usa) con la vicenda anche qui nota della ragazza cinese cresciuta negli Usa e che torna a Changchun per trovare l'amata nonna Nai-Nai, malata di tumore. Ma la signora non lo sa e si dà da fare con energia senile ad organizzare il matrimonio di un giovane nipote: la scusa che i parenti hanno inventato per darle l'ultimo saluto. Che fare? Dirle che le resta poco da vivere o tacere e lasciarla morire serena? Lo scontro è inevitabile, anche se in punta di fioretto (siamo in Cina). Un **umorismo sottile ed una vena malinconica abbondano nel film di Lulu Wang**, che è vivace, lieve, ma non **tace per nulla i problemi legati alla morte. E al dopo-morte. Una lezione di stile, con attimi di vera commozione**. La stessa che uno non si aspetterebbe da una commedia molto francese, spiritosamente geniale, **La Belle Epoque, di Nicolas Bedos**. La storia d'amore tra Victor e la moglie è ormai fredda. Lei (**Fanny Ardant**) è assetata di novità, lui (**Daniel Auteuil**) è all'antica, ma è un disegnatore eccellente. Quando un imprenditore gli propone attraverso una fiction di rivivere il giorno più bello della vita, Victor accetta e s'innamora davvero dell'attrice che impersona sua moglie. O meglio, dolorosamente si innamora di nuovo della moglie che lo incontra per rivivere il loro primo giorno d'amore. **La fiction è diventata realtà, il cinema occasione per tutti – non solo per la coppia – di rivelare i sentimenti autentici, non è più una favola**. Tutto condito con la verve, la grazia, il cast scelto e i duetti impagabili di Ardant ed Auteuil. E a proposito di leggerezza, è **un vero divertimento Downton Abbey di Michael Engler**, ovvero il film che riassume le sei puntate della serie televisiva sulle vicende dell'aristocratica famiglia Crawley. Nella loro dimora stanno per arrivare i reali inglesi e l'eccitazione è massima. Soprattutto per il conflitto tra la servitù reale e quella locale: inganni, scherzi, ripicche e fughe. Un *divertissement* pieno di gioia, vivacità, dialoghi e battute esilaranti, con il cast inglese di massimo livello. Una atmosfera allegra che non fa male alla Festa di Roma, dove far l'altro si è dato il Premio alla carriera ad un personaggio di per **sé esilarante come l'attore americano Bill Murray**.